

# *Ignis Ardens*

Bollettino Bimestrale  
**RIESE PIO X**

Anno XVII - Numero 3  
**Maggio - Giugno 1969**  
Spedizione in abb. Postale Gruppo III

LA PREGHIERA  
DI VENERAZIONE E DI IMPLORAZIONE  
CHE NEL SERENO TRAMONTO DEL GIORNO DUE GIUGNO  
I PARROCCHIANI DI RIESE PIO X  
RACCOLTI DAVANTI ALL'UMILE CASETTA  
DOVE IL SANTO PONTEFICE  
CENTOTRENTAQUATTRO ANNI OR SONO  
VEDEVA LA LUCE  
SALGA A LUI  
IN ONORE DI DEVOZIONE AFFETTO E SPERANZA  
ED EGLI SI DEGNI FAR DISCENDERE  
SULLA SUA PICCOLA TERRA  
IL DONO PREZIOSO DI UN AUMENTO DI FEDE  
DI UN ACCRESCIMENTO DI AMORE  
NELLA TRANQUILLA CONCORDIA OPEROSA  
DI TUTTI GLI SPIRITI  
DI TUTTE LE VOLONTA'

\* \* \*  
\*

2 GIUGNO 1835

2 GIUGNO 1969

# *Salviamo il campanile*

---

## **di RIESE**

**Don Giuseppe Sarto all'Amministrazione comunale.**

Giusto un secolo fa, il nostro agile campanile attraversò un periodo di malferma salute; diagnosi preoccupante: la pigna e addirittura la cella campanaria minacciavano rovina.

Le casse della fabbricera erano esauste, oltre che per le ricorrenti siccità, carestie ed epidemie di quei tempi, anche per il fatto che da pochi mesi il timone della parrocchia era passato dalle mani del defunto don Pamio, a quelle di don Ceron; e don Pamio, come ci attesta lo stesso don Giuseppe Sarto nella introduzione al consuntivo del 1866 «doveva alla fabbricera l'annuo legato di fiorini 5 e non avendo mai pagato (causa le lunghe malattie) per 13 anni in cui resse la parrocchia, lasciava, morendo nel 1865, il debito di fiorini 65... e attesa la moltitudine dei debiti lasciati dal Defunto suddetto, nonostante le pratiche dei Fabbricieri per realizzare il loro credito, questo fu purtroppo dimenticato»!

Così scriveva don Sarto nel 1866 e intanto il campanile continuava a minacciare le teste dei fedeli, con la ineluttabilità della legge di gravitazione.

Fu appunto la gravità del pericolo che fece decidere il fabbricere-capo Pasquale Monico, dopo chissà quanti pensamenti, a parlare della cosa con don Giuseppe, che era ancora a Tombolo. Don Giuseppe diede un consiglio pratico: esistevano leggi precise in merito all'intervento dell'autorità civile nella restaurazione degli edifici del culto, per cui non restava che interessare l'Amministrazione comunale al restauro del campanile.

Anzi, il giovane e schietto sacerdote, quando ebbe un po' di tempo, si mise al tavolo e scrisse per la fabbricera di Riese la lettera seguente:

« Agli onorevoli signori Consiglieri del Comune di Riese,

Avendo la scrivente fabbricera invitato un perito muratore perchè facesse una visita al campanile della parrocchia di Riese, questi dichiarava esservi urgente bisogno di restauro nella cella campanaria e nella pigna, che minacciano rovina e in seguito a tale giudizio fa ricorso ai

signori Consiglieri del Comune, perchè assumano la spesa di tale restauro.

Oltrechè, infatti, il Decreto italico 5 gennaio 1808, attualmente in vigore nelle nostre Provincie, chiama i Comuni a sostenere le spese del culto e quelle pel restauro di locali, senza cui il culto non può esercitarsi, la legge comunale stabilisce che sino a che non sia approvata una legge che regoli le spese di culto, sono obbligatorie per i Comuni le riparazioni della Chiesa, suoi accessori e dipendenze, quali sono il Campanile, la Sacristia, la Canonica etc. nel caso di insufficienza di altri mezzi per provvedervi.

Ora, i soli che potrebbero essere obbligati a sostenere o a concorrere a questa spesa sono la Fabbriceria e, sotto date riserve, l'investito della Prebenda parrocchiale; ma la prima è talmente aggravata da spese che a mala pena può sopperire alle necessità ordinarie di culto, come lo dimostrano li annui resoconti, che puossi presentare ad ogni richiesta. L'Investito della prebenda parrocchiale, aggravato in questo primo anno dalle spese inerenti all'amministrazione del Beneficio, dalla tassa di successione, colle tristi annate che corrono, dovrà sentire per molti anni le conseguenze del suo trasferimento, nè potrà offrire un civanzo, che ecceda la congrua ed onesta sustentazione.

Mancando pertanto i mezzi di concorso dalla legge prescritti, i sottoscritti ricorrono all'Amministrazione comunale, che, quale legittima rappresentante della massa dei Parrocchiani, vorrà subito assumere questa spesa, avvertendo che il ritardo dell'esecuzione dell'opera imporrebbe in altro momento, una spesa molto maggiore, pel danno sempre crescente dell'edificio.

In attesa di favorevole riscontro, si protestano

I Fabbricieri »

Allo stesso foglio, don Giuseppe Sarto aggiungeva questa postilla:

« Caro Compare. Ecco l'istanzetta al Consiglio Comunale; avrei potuto citare gli articoli della legge e aggiungervi altri argomenti, ma ho pensato che è meglio cominciare col poco. Credo che sarà bene che l'istanza sia accompagnata con una riga di raccomandazione al Sindaco o alla Giunta, pregando di interessarsi in argomento.

Io voglio sperare che il Consiglio prenderà sul serio la cosa, ma dato il caso che venisse respinta l'istanza colla dichiarazione di non voler sostenere la spesa, niente paura! L'affare si farà un po' più

lungo, ma ci vuole pazienza e con la pazienza tutto si ottiene. In tal caso bisognerà fare un ricorso alla Deputazione provinciale, che mi pare ci siano tutti li estremi perchè il Comune sostenga questo lavoro.

Tanti saluti cordiali al Papà tuo e a tutti di casa, a te un bacio cordialissimo dal tuo Compare

don Giuseppe Sarto ».

Questi i documenti che volevamo riferire.

Quante cose ha sempre da insegnare il caro San Pio X. Qui, in questi due documenti, oltre a darci quasi un anticipo delle doti di chiarezza e ordine di idee, di semplicità e praticità, di soavità e fermezza del futuro Pontefice, ci insegna una cosa ancor più semplice: amare la Chiesa, non solo come « Corpo mistico di Cristo », ma anche nel concreto dei suoi edifici di pietra, fino a correre, quasi con trepidazione, per preservare dalla decadenza un campanile pericolante, ad imitazione di Francesco d'Assisi, che lavorò e sudò per aderire all'invito di Cristo « salva la mia Chiesa, che minaccia rovina! ».

Sandro Favero

# Pellegrinaggio

## dei Cavalieri del Sacro Sepolcro a Riese

Una volta ancora, con tanta sensibilità religiosa, la Sezione Veneto-ovest dell'Ordine Equestre del Sando Sepolcro di Gerusalemme, ha compiuto un devoto ed ammirato pellegrinaggio nella terra natale di San Pio X, il 14 giugno pp.

Non senza uno speciale motivo è stato scelto il mese giugno, così ricco di sole, di abbondanza di fiori e frutta della ubertosa terra veneta! Anche la vita del Santo Pontefice, ha tanti ricorsi storici in questo mese, ha tanta fioritura di opere sante, benedette, ammirate.

Il piccolo Figlio dei Sarto vide la luce del sole ed ebbe il sole della grazia battesimale il 2 ed il 3 giugno 1835; egli entrò trepidante e fiducioso nel servizio ecclesiastico, mediante gli Ordini minori, il 6 giugno 1857; vestì la Porpora Romana ed ebbe il Patriarcato Veneto il 12 ed il 15 giugno 1853; dal soglio pontificio riorganizzò l'Azione Cattolica Italiana con la enciclica « Il fermo proposito » dell'11 giugno 1905; riformò, da sapiente e pratico legislatore, la Curia Romana con la Costituzione apostolica « Sapienti consilio » del 29 giugno 1908 ed infine ascese alla gloria dei Beati il 3 giugno 1951.

Mese, quindi, spiritualmente fecondo e questa fecondità l'Ordine del Santo Sepolcro volle ricordata, quale atto di devzionale omaggio a Lui, a Pio X Santo, suo Riformatore, Legislatore e 1° Gran Maestro.

Sabato 14 scorso convennero a Riese dalle provincie e diocesi di Padova, di Treviso, di Verona e di Vicenza Cavalieri e Dame, nella cerchia di altri Confratelli appartenenti ad altre Delegazioni, guidati dal Gr. Uff. Mario Frugoni, Preside della Sezione, animatore e propulsore di ogni nobile iniziativa. Essa poi fu resa più solenne e cara dalla presenza dell'eccell. Reggente della Luogotenenza dell'Alta Italia Gr. Cr. Dott. Patti, espressamente venuto a Riese da Milano, con larga ed onorifica schiera di Cavalieri Lombardi.

E tutti si strinsero intorno al Priore Mons. Gr. Uff. Antonio Mistrorigo Vescovo di Treviso, che, come si espresse nella Sua omelia, ama di tutto cuore ed estende la propria benedicente

paternità spirituale sulla Famiglia Crociata. Egli celebrò la « prima Messa del Cavaliere dell'Ordine del S. Sepolcro », espressamente composta dallo stesso ven. Presule, con quella profondità liturgica, che tanto Lo distingue e Lo rende prezioso elemento.

Con il rito suggestivo, impeccabilmente svoltosi sotto la direzione dei Cerimonieri eccl. e laico, seguirono diverse investiture e promozioni dell'Ordine, sigillate dall'abbraccio di pace e dalla imposizione delle insegne e del mantello da parte dell'eccell. Celebrante e dei Membri della Luogotenenza e della Sezione.

Dopo il rito religioso, nella chiesa parrocchiale di Riese Pio X, che accolse gli Ospiti bianco-crociati, le loro distinte Famiglie, le Autorità locali e molta popolazione, fu reso omaggio alla Casetta natale di S. Pio X con senso di viva commozione e col vivo desiderio di un non lontano ritorno perchè « fra quelle mura benedette, che ogni cuore trasforma in santo altare sta « la sintesi di una grandezza spirituale, che non ha pari ed il contemplarla e averla presente, tale casetta, in mezzo alle torbide grandezze della terra, ammonisce e rasserena lo spirito »: come ebbe a scrivere Colui che oggi veneriamo col nome di Paolo VI.

Più tardi, Asolo, con la sua rocca, fra esultante e riposante dovizia di verde, accolse tutti i convenuti, per un cordiale, fraterno convito, alla località « Casonetto ». Amicizie, conoscenze, progetti, espressioni di serena letizia si intrecciarono, nell'unanime desiderio, fraternamente espresso dal beneamato Preside Gr. Uff. Frugoni, di potenziare sempre più questa Famiglia Crociata, per poter maggiormente potenziare lo spirito di cristiana fratellanza, di generosità caritativa per le molteplici opere che l'Ordine del S. Sepolcro alimenta nella terra di Gesù; sono asili, scuole seminari ed altri istituzioni, che giornalmente provvedono a circa undici mila persone, fra allievi ed insegnanti.

Lo stesso Preside, nel suo dire e nel suo commosso ringraziamento, portò l'adesione, il saluto cordiale di S. Ecc. il Ministro Mario Ferrari-Aggradi che gravi impegni di Governo impedirono essere qui, per ricevere l'investitura dell'Ordine.

Non poteva mancare il pensiero dell'eccellentissimo Reggente dott. Patti e esso fu accolto con viva soddisfazione e commozione dei presenti; con magistrali pennellate delineò la vita, i doveri, le mire dell'Ordine, poggiandole sulla santità di Pio X, sulla sovrana benevolenza di tanti Pontefici, sulla filiale obbediente accettazione e realizzazione delle decisioni ispirate del Concilio Vaticano II° e sul palpito insonne del cuore di Paolo VI.

Gradito ricordo della indimenticabile giornata fu il dono, ad ogni intervenuto, di una targa, con le insegne dell'Ordine e



la seguente dedizione « 1° cerimonia con la nuova liturgia della parola per la S. Messa delle Investiture » "Sezione Veneto Ovest"

Ma più gradita è la constatazione che la Famiglia Crociata si è arricchita, con le promozioni e le investiture dello scorso 14 corr. di eletti Membri, che a titolo onorifico ci permettiamo citare:

*promozioni:*

a Grande Ufficiale: sig. Tosato;

a Commendatore: sig. Mutinelli - sig. Tacchelle - sig. Romeo;

*investiture:*

a Commendatore: mons. prof. Onisto - sig. Caponi;

a Cavaliere: sig. Malagò - sig. Ferretti;

Dama di Commenda: Senatrice Dal Canton M.P.;

Dama: Contessa Graziani - Signora Bottari de Castello.

\* \* \*

IGNIS ARDENS, umile portavoce della terra di San Pio X, ringrazia ammirando - ammira rievocando - rievoca intercedendo la benedizione del Signore sull'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

*b. p.*

*Nella pagina accanto, due momenti della cerimonia:*

*L'investitura delle Dame*

*L'investitura dei nuovi Cavalieri del S. Sepolcro*

# Testimonianze Mantovane

## *Il Vescovo Sarto Cardinale e Patriarca di Venezia*

(Vogliamo essere obbedienti al desiderio di Cesare de Agostini omettendo il di lui nome negli articoli che ci invia dalla sua Mantova; però, anche se taciuto, ormai i lettori di *Ignis Ardens* ben sanno chi è l'autore delle apprezzate « testimonianze mantovane » le quali squarciano sempre bene il velo che il tempo distende su uomini e cose).

\* \* \*

Il 25 maggio 1893 la « *Difesa di Venezia* » era assolutamente in grado di far sapere ai suoi lettori, che nel prossimo Concistoro il Papa Leone XIII avrebbe promosso alla sacra Porpora mons. Giuseppe Sarto, vescovo di Mantova, elevandolo nel contempo a Patriarca della città. Per un verso o per l'altro, la notizia era sensazionale, tanto che la « *Gazzetta di Mantova* » non potè fare a meno di riportarla e risportarla proprio alla lettera.

« A titolo di cronaca - scrisse - riportiamo dalla « *Difesa* » organo clericale di Venezia: siamo oggi in grado di annunziare assolutamente che il Santo Padre, nel prossimo Concistoro promuoverà a questa sede patriarcale di Venezia S. Ecc. Ill. e Rev. Mons. Giuseppe Sarto, Vescovo di Mantova.

Venezia dinanzi a questo illustre Vescovo, che le concesse a Pastore, esulta, imperciocchè non le è ignoto quanto Egli sia di alta mente, di largo cuore; quanto amabile nei modi, quanto pronto al disbrigo degli affari; quanto provvido nelle sue risoluzioni, e quanto sollecito perchè il clero si renda degno d'onore e il gregge degno del nome cristiano.

Versatissimo nelle ecclesiastiche discipline, valente nelle letterarie, largo conoscitore della presente civile cultura, non disdegnoso, anzi caldo promotore di tutto ciò che può essere utilmente vero progresso della scienza cristiana; nel seminario di Treviso qual professore, a Salzano quale Arciprete, a Treviso quale Cancelliere e Canonico e Vicario Capitolare, Ei si rese amabile sempre, amabile a tutti, carissimo a quella alta mente che fu mons. Zinelli, a quegli onori del veneto Episcopato che sono Mons. Callegari e Mons. Apollonio, i quali sel tennero amico e consigliere

e provarono vivissimo desiderio di Lui, quando se lo videro allontanare dai fianchi e dalla loro attivissima azione!

Venezia esulta di quest'altro figlio della ferace di ingegni terra trivigiana, che viene a decorare le sue splendide lagune; esulta in modo speciale di Lui, che provenendo da Riese, per il natio loco e per affinità di sangue, le ricorda il non mai dimenticato onore suo e della Porpora, l'eminentissimo Cardinale Monico, del quale riporterà l'umanità che viene dal culto delle lettere, la scienza che viene dallo studio dei libri santi, l'amabilità accostevole e cara, che viene dalla stessa bontà del cuore ».

Pochi giorni dopo apparve la notizia del Concistoro. Leone XIII ha intenzione di creare cinque Cardinali e fissa senz'altro le date: Concistoro segreto il 12 giugno e Concistoro pubblico il successivo 15. Nella stessa cerimonia il Papa fa sapere che preconizzerà i Vescovi delle sedi vacanti in Italia e all'estero.

La « *Gazzetta di Mantova* » - meglio dirlo subito - con un titolo a una colonna (la misura allora più in voga) dà i nomi dei cinque Porporati: Victor Lecot, Arcivescovo di Bordeaux (e sarà proprio lui, il Card. Lecot che dieci anni dopo si rivolgerà al Sarto, durante il Conclave, chiedendogli se sapeva parlare francese; ricevuta risposta negativa, il Lecot profetizzava: « ergo non es papabilis, siquide Papa debet gallice loqui ». E l'umilissimo Sarto: « verum est eminentissime frater, non sum papabilis: Deo gratias! »).

Una digressione abbastanza lunga, ma anche abbastanza interessante! Dopo il Lecot (che non dubitiamo sarà stato ampiamente scusato dal neo Pio X), ecco Joseph Borret, Vescovo di Rodez - Lorenzo Schlauch Vescovo di Grosswardein - Giuseppe Maria Graniello Arcivescovo di Cesarea ed infine Giuseppe Sarto, Vescovo di Mantova. Cardinale... prossimo Patriarca di Venezia... futuro Papa; con tutto quel che segue...

# Un memorando Bigliettino

Il miglior esito aveva coronato, nel 1850, gli studi del piccolo Bepi Sarto ed aveva messo punto fermo sulla sua giornaliera andata e ritorno, a piedi, solo, con le scarpette ad armacollo, a Castelfranco, per frequentare quel ginnasio; occorreva ora trovare il modo perchè il ragazzino potesse continuare negli studi, per realizzare il suo desiderio di farsi sacerdote.

Questa aspirazione era ben nota al buon parroco di Riese, don Tito Fusarini, depositario del sogno e degli slanci dell'anima del piccolo suo parrocchiano e per questo egli intervenne - ed ottenne - dal riesino Card. Jacopo Monico Patriarca di Venezia, la grazia che il fanciullo di Riese fosse accolto nel seminario di Padova.

Mentre la istanza e le raccomandazioni, rivolte a questo scopo, si intrecciavano, fra i sospiri, le congetture e la speranza di Giambattista e Margherita Sarto, il loro figliolo frequentava con più assiduità e con maggior fervore la casa di Dio, la chiesa parrocchiale.

In essa - edificio dalle forme architettoniche semplici e armoniose dello stile rinascimentale, che ha motivi così spiccati nelle chiese venete del XVIII secolo, - Beppino Sarto avrà certamente rivolto l'occhio ed il pensiero al quadro riprodotto le sembianze del Porporato Monico, quasi per sollecitarlo a concedergli l'invocata grazia; avrà pure letta la dizione della storica pietra tombale del 1412 di Andrea De Ziroldi, parroco di Riese, pensando a lui « prudente e venerando sacerdote ».

E' noto - scrive don Carlo Bernardi ne « l'Asolano » a pag. 314 - come il parroco di Riese giudicasse il suo alunno (Beppino Sarto), per l'anima più nobile del paese, così che quando riusciva ad ottenergli dal Card. Monico un posto nel seminario patavino, gli scrisse quel suo memorando bigliettino:... « *In ginocchio, Bepi, e ringrazia il Signore, che certo qualche disegno medita su te; presto entrerai nel seminario di Padova e anche tu, come me, sarai sacerdote* ».

Poesia? No, senso altissimo di realtà consolante, che racchiude il dovere del ringraziamento, una lontanissima profezia (« qualche disegno medita su te ») e la certezza che il sogno del piccolo parrocchiano sta maturando.

Il Fusarini certo intuiva, almeno in parte, quello che sarebbe stato il servizio di Beppino Sarto nella Chiesa: prete, certamente; cappellano e poi parroco, senza dubbio; canonico... forse. Ma più in là egli non poteva spingere la propria previsione, anche se incalzata da un pio desiderio non poteva immaginare il fanciullo di Riese fatto Vescovo, fatto Cardinale-Patriarca, innalzato al Pontificato romano..., nonostante l'affermazione del parroco Costantini: « ... presto lo vedremo (don Bepi Capellano di Tombolo) parroco di una delle più importanti parrocchie della diocesi: poi con le calze rosse: e poi... » (lettere 13 giugno 1866 al parroco di Quinto).

Il filo, che in cuor suo dipanava il parroco Fusarini, sul Sarto, era la perfetta conoscenza della spiritualità del giovane suo parrocchiano, condensata nella già citata frase « l'anima più nobile del paese »; spiritualità che si sarebbe, con la grazia, con lo studio, con il contatto diuturno con le anime, con la pratica di vita sacerdotale, sviluppata sempre più e che consisteva, per il Sarto, nel far bene ogni cosa, ogni cosa ordinaria, in modo che la somma delle cose ordinarie ben fatte costituiva lo straordinario, l'eccezionale pur nella vissuta realtà di ogni giorno, di ogni evento, di ogni imprevisto.

« La legge del *comune*, dell'*ordinario*, la legge della *normalità* pare che domini tutte le fasi e le manifestazioni della vita di Giuseppe Sarto... legge di normalità non significa legge di mediocrità; Egli non fa niente di straordinario, all'esterno, ma compie con eccezionale fedeltà ed assiduità i suoi doveri ordinari » Così il Vescovo mons. Giuseppe Carraro delinea la spiritualità di Pio X.

Un episodio.

Parroco di Salzano, don Giuseppe Sarto spiega il catechismo ai suoi parrocchiani; detesta il sistema mnemonico di domanda e risposta, meccanicamente, finora in uso, perchè di scarso risultato e non frutto di ragionamento; vuole ed instaura il sistema dialogato con soddisfazione dei salzanesi, costretti a studiare e a riflettere. La novità varca i confini della parrocchia, si che, alla spiegazione domenicale del catechismo, accorrono anche fedeli delle parrocchie vicine a Salzano; se ne lamentano quei parroci; prospettano il caso al Vescovo, il quale ha una semplicissima pronta rispo-

sta: « fate anche voi come fa lui »!

Tutto questo sta a dimostrare che il Sarto dava alla manifestazione del suo ordinario dovere d'insegnamento catechistico il più genuino, lineare valore, la più ordinaria normalità, tanto normale e semplice come la risposta del Vescovo a quei parroci « protestatari » (oggi si chiamerebbero « contestatari »): Fate anche voi come fa lui » cioè con tutta naturalezza, senza strepiti di novità, senza vana retorica, con un dialogare familiare, positivo, costruttivo, come si trattasse (e si trattava) della cosa più naturale.

Il « bigliettino memorando » del Fusarini al Sarto non era altro che un accenno ad una spiritualità, che doveva irrobustirsi e che più tardi si sarebbe impreziosita di interorità e di lavoro, giacchè « per Pio X il prete non è solo un puro contemplativo, ma un lavoratore ricco di Dio e non mercenario » (mgr. Vescovo Carraro).

*Bepi Parolin*



*La meravigliosa candida schiera dei fanciulli di Riese Pio X, che nella festa della SS. Trinità si accostarono, per la prima volta, a ricevere Gesù Eucaristia.*

# Dolore e gioia

Così è intessuta la nostra vita: un intreccio di lagrime, di sofferenze, di sorrisi e di letizia!

\* \* \*

Con sentito rimpianto la parrocchia di Riese Pio X ha appreso la notizia della serena morte della Mamma di don Francesco, il caro e zelante nostro Cappellano; essa è avvenuta nell'ospedale di S. Donà di Piave, dopo tanto soffrire e tanta esemplare rassegnazione cristiana.

Riese Pio X, con Mons. Arciprete fu largamente presente ai funerali della piissima Estinta, innalzando pietosi suffragi per lei ed un accorato sentimento di cordoglio affettuoso per don Francesco.

Pur nel suo dolore di figlio, Egli si consoli nella certezza che la Mamma sua si è presentata al Signore delle misericordie, con le mani ricche di tanti meriti e con il dono prezioso d'aver offerto a Dio un figlio, « sacerdote in eterno ».

\* \* \*

Il 6 maggio p.p. a Fanzolo di Vedelago si è piamente spento il Parroco don Giuseppe Casarin, di 76 anni, il quale reggeva con tanto zelo ed amore quella parrocchia dal 1936.

Egli era stato per diversi anni cappellano-coadiutore a Riese, nell'aureo periodo in cui Pio X stava per ascendere alla gloria degli altari; in quel tempo don Giuseppe, fra altri chiari meriti della sua multiforme attività sacerdotale, ebbe anche quello della

organizzazione e del lavoro preparatorio delle anime e dei parrocchiani, per i successivi grandi avvenimenti. E tale fu la sua attività benefica, preziosa in ogni campo, che ben meritò di essere insignito della onorificenza pontificia « pro Ecclesia et Pontifice ».

Riese Pio X non mancherà di suffragare il benemerito e compianto Sacerdote.

\* \* \*

« Beati voi che potete vivere ed agire nel clima della santa libertà ». Con questa accorata affermazione il compianto Card. Joseph Bérán Arcivescovo di Praga e Primate della Cecoslovacchia, lasciava il paese di Riese Pio X, il 16 marzo 1966, dove era arrivato per ritemperare l'animo nelle memorie sacre a San Pio X: la chiesa, la casa natale, il museo.

Ed il 17 maggio scorso il venerato Porporato lasciava questa terra per il Cielo in un istituto religioso di Roma, carico di meriti, di sofferenze, di speranze. E fra i suoi dolori, silenziosamente sopportati, vanno ricordati i tre anni di prigionia nel terribile campo di concentramento di Dachau; i sedici anni di « residenze coatte », imposte dal governo comunista; i quattro anni di esilio a Roma, mentre il suo cuore di Padre e Pastore anelava i suoi figli, la sua sede, la sua libertà, per l'esercizio della sua missione sacerdotale e vescovile.

I segni gloriosi, che tanto dolore, incise nel Card. Bérán, risplendono oggi come segno di martirio e di una grandezza purissima, al cospetto di Dio, della storia e della umanità.

Riese Pio X si china riverente alla memoria di tanto eroismo!

## **Mons. Fortunato Marchesan**

*Arciprete di Mussolente - Provicario Foraneo*

Nel lontano giugno 1922 la parrocchia di Riese salutava esultante un proprio figlio DON FORTUNATO MARCHESAN, Sacerdote novello, ricordandolo anche « valoroso combattente mitragliere nei campi macedoni e quindi nelle trincee del Trentino e del Piave ».

Lo accompagnava all'altare di San Pio X per il primo solenne Sacrificio e, in decorso di tempo, col saluto e l'augurio, lo seguiva nelle tappe assegnate dai Superiori ecclesiastici, per lo svolgimento della sua missione sacerdotale; ultima tappa la parrocchia di Mussolente, nel 1938.

Oggi la stessa parrocchia di Riese Pio X, commossa, addolorata ed anche vivamente sorpresa, saluta Mons. Fortunato Marchesan, Cittadino del Cielo.

Una non lunga, ma straziante malattia ebbe il sopravvento sulla fibra robusta del paziente, sulle preghiere e sui voti dei congiunti, dei parrocchiani, dei confratelli; Egli però fu sempre forte e fiducioso, ma nel tempo stesso sereno, esemplare, nel soffrire e nel disporsi al passo ultimo della vita.

E fu un passo illuminato da profonda fede, da vivissimo amore per i suoi figli spirituali: un passo che ha lasciato orme incancellabili nella vita parrocchiale di Mussolente. Se non è dato di svelare gli intimi recessi del cuore di Lui, sacerdote e parroco, consolatore e consigliere delle anime, incitatore al bene e sferza contro ogni male operare, pensiamo alle grandi opere da Lui ideate, volute e realizzate, affinché Mussolente avesse tutti quei presidi che servono per onorare Dio, per innalzare i cuori, per rendere sempre più efficiente e rigogliosa la comunità parrocchiale. Prima fra tutti la nuova maestosa Casa del Signore, della quale ogni pietra potrebbe dire di speranze, di sacrifici, di dolori, di gioie vissute nel cuore e nella intelligente operosità dell'arciprete mons. Marchesan.

Egli fu uomo semplice, silenzioso, apparentemente quasi rude; ebbe largo dono della parola, che spesso lo volle qua e là, vicino e lontano per farsi udire; disadorna, ma efficace, talvolta anche dialettale, ma penetrante, ma pratica, ma applaudita e desiderata sempre!

Ora quella voce tace; la pietra sepolcrale l'ha sigillata; però nel ricordo e nella riconoscenza filiale di tutti i fedeli parrocchiani essa parla ancora, con più insistenza e vigore, con più autorità e con più validità, appunto perchè viene d'oltre tomba!

E noi tutti che conoscemmo, apprezzammo ed amammo mons. Fortunato Marchesan, eleviamo per il Suo riposo la preghiera propiziatrice « Splenda a lui la luce perpetua e riposi in pace » nella Tua pace, o Signore!

\*

\* \* \*

Dopo tanti mesti e dolorosi avvenimenti, un motivo di gioia pervade il cuore: i giornali, la televisione del 6 e 7 maggio scorso hanno annunciato che il Santo Padre Paolo VI si compiacque promuovere a « Nunzio Apostolico » il nostro caro ed illustre

concittadino, S. Ecc. Mons. Lino Zanini Arcivescovo tit. di Adrianopoli e trasferirlo dalla sede diplomatica di El Cairo (R.A.U.) alla Nunziatura Argentina.

La notizia è motivo di filiale e devota riconoscenza al Santo Padre e di sincera letizia per l'eccell.º Prelato, che non vorremmo offendere considerandolo prezioso elemento nel servizio della Chiesa e della Sede Apostolica.

Nella nuova sede Egli certo troverà non pochi concittadini italiani e senz'altro anche trevigiani, i quali tutti Gli ricorderanno la terra natale, con le sue memorie e con la sua storia.

A Mons. Nunzio Lino Zanini « Ignis Ardens » presenta il fervido voto perchè le inevitabili spine del Suo servizio possano fiorire tanto bene per le anime, per la Nazione ospitale, per il problema sociale di essa, per la pacificazione dei cuori e per un ritorno al sacrosanto principio di obbedienza alla voce della Chiesa! Tutto questo sarà avvalorato da invocazioni di grazie e di favori divini sulla Persona, sulle opere e sulle intenzioni del nostro eccell.º Concittadino.

## Omaggio alla Madonna di FATIMA

Il 13 maggio scorso, 52<sup>o</sup> anniversario della 1<sup>a</sup> apparizione della Vergine ai tre pastorelli di Fatima, mentre la campana dell'Ave Maria suonava festosamente la processione devota usciva dalla Chiesa, pregando e cantando.

Un gruppo di giovani robusti portava a spalle la bianca statua della Madonna di Fatima che, dopo breve percorso, raggiungeva la sua bella, graziosa dimora: un elegante capitello, eretto al posto del vecchio ormai cadente, all'incrocio di via Trieste e Calvecchia.

Nell'oscurità della sera, la cappellina brillava di luci e pareva attendesse la bianca Signora.

Finalmente eccola là, per vegliare sui vicini e sui lontani, sui vecchi e sui malati, sui fanciulli e sui giovani, promessa dell'avvenire.

Monsignore Arciprete rivolgeva parole di lode agli abitanti delle due contrade per il contributo dato alla erezione della bella opera ed esortava tutti a pregare ed amare la Madonna.

E si elevò il canto:

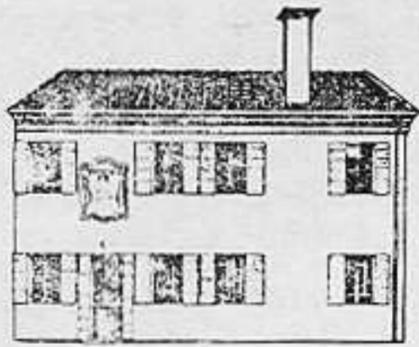
« Quando nell'ombra cade la sera  
è, questa, o Madre la mia preghiera:  
Fa pura e santa l'anima mia!  
Ave Maria! Ave... »

La piccola folla lentamente si disperdeva, portando ognuno in fondo al cuore quella pace e gioia serena, che solo le cose del Cielo possono dare.

Non c'è nessuno delle due contrade che non abbia contribuito col la propria offerta; ma meritano speciale menzione il Signor Piva Angelo che offrì la Statua, la Ditta Aurelia, che prestò la mano d'opera, il geometra Libralato Giuseppe che donò il progetto.

Tutti gli offerenti, piccoli e grandi, benedica la Vergine Maria.

**Ignis Ardens**



# Pellegrinaggi

## GENNAIO, 1969

2. No. 70 bambini da Arcade con il Parroco.
3. Pellegrinaggio Parrocchia S. Pio X di Conegliano (TV).
6. Gruppo di Suore della Croazia.
9. Gruppo da Rocca Pietore (Belluno).
16. Pellegrini da Pederobba.

## FEBBRAIO

1. Gruppo da Padova.
11. Gruppo di fanciulli da Crosara (Vicenza).
14. N. 50 Suore e Novizie del Collegio S. Bambina del Belvedere di Crespano.
16. N. 40 Studenti del Seminario di Pordenone.

## MARZO

3. N. 70 ragazzi del Villaggio S. Antonio di Noventa Padovana
8. Gruppo di Suore di S. Clemente di Venezia.
19. N. 40 Terziari Francescani da Badia Polesine (Rovigo).
20. Figlie di S. Paolo da Bondo

(Trento).

## APRILE

1. N. 160 Alunni Scuole Medie Statali di Zevio (Verona).
3. Gruppo di Suore della Provvidenza.
7. N. 70 persone da Bologna
8. N. 10 Suore O.S.M. da Treviso.
8. Pellegrini di S. Liberale di Marcon con Monsignore.
9. Gruppo di giovani e signorine da Cavarzere con due P. P. Canossiani.
12. Gruppo di pellegrini dall'Austria.
20. N. 50 Alunni della Scuola Media di Rovigo con 6 Professori.
20. N. 50 pellegrini da S. Maria di Rovere di Treviso.
20. N. 40 ragazze da Cavarzere con le Suore Canossiane.
20. Gruppo parrocchiale di 60 pellegrini Chiesa S. Francesco di Vicenza.
22. N. 40 pellegrini da Povegliano (Verona) con un Padre.
24. N. 8 Padri Comboniani da Firenze.

24. Gruppo da Oleggio (Novara).
24. N. 90 alunni scuole elementari di F. Baracca Balconi di Pescantina (Verona) con gli insegnanti.

« S. Pio X proteggi questi bambini ispira in loro il santo timor di Dio e che siano degni di ricevere per la prima volta Gesù il 4 maggio ».

25. N. 55 Aspiranti Giac di S. Tecla di Este con Don Boesso.
25. N. 46 pellegrini da Schio (Vicenza) con P. Giustiniano.

25. Il Parroco di Sandono e i Cantori (Padova).
25. N. 82 studenti colle Suore Scuola Parificata « Carmen Frova » di Treviso.
25. N. 50 pellegrini da Solesino (Padova).
26. N. 60 componenti Club 3 B da Saice (Belluno).
26. N. 44 pellegrini da Roana (Vicenza).
26. Classe 3 B di Riese Pio X.
30. Istituto S.M.Bambina di Brescia e Cremona.



*Gruppo di pellegrini italiani e svizzeri in cura ad Abano venuti a visitare la casetta di S. Pio X.*

# Grazie e Suppliche

- Gazzola Bruno, prima di ritornare in Canada, invoca S. Pio X perchè lo protegga e nel viaggio e nel lavoro. Offre 10 dollari.
- Baldisser Ernesto rinnova l'abbonamento e offre L. 500.
- Limarilli Giovanni invia 5 dollari per abbonamento e offerta in onore di S. Pio X.
- Il piccolo Tagliamento Francesco nel rinnovare l'abbonamento, invia anche L. 500 di offerta, chiedendo a S. Pio X la sua benedizione.
- Gori Giuseppina affida le sue bambine alla protezione di S. Pio X.
- Dal Bello Nella Tunesi invia L. 2.500 per abbonamento e offerta. Invoca la benedizione di S. Pio X sulla sua famiglia.
- De Pascale Maria ved. Scurpa nel rinnovare l'abbonamento, chiede preghiere per lei e suoi cari.
- Maria e Piero Cuccarollo, in segno di viva riconoscenza a S. Pio X per grazia ricevuta, inviano 5 dollari.
- Bazzacco Rita si raccomanda vivamente a S. Pio X.
- Dal Bello Miglioranza Eurosia invia L. 2.500 per abbonamento e offerta. Invoca la protezione di S. Pio X sulla cara nipotina Claudia della quale fa pubblicare la fotografia.
- Ferrara Pia, per abbonamento e offerta, invia L. 1.000.
- Santinon Luca e Diego offrono L. 1.000. S. Pio X, proteggici!
- Girolimetto Mima invoca da S. Pio X una grazia che le sta tanto a cuore. Offre L. 2.000.
- Beraldo Albina, riconoscente per grazia ricevuta, invia L. 2.000.
- Una persona da Riese offre L. 2.000 in onore di S. Pio X, di cui è tanto devota.
- I Signori Sartor Luigi e Clelia, in segno di viva riconoscenza, per grazia ricevuta offrono L. 1.000 e invocano sempre la protezione del Grande Santo.
- La famiglia Zoppa di Riese fa pubblicare la foto dei piccoli Antonia e Tiziano. Offre Lire 2.000. S. Pio X ,proteggi i nostri bambini!
- La famiglia Canil Luigi offre in onore di S. Pio X L. 1.000.
- Modesto Maria in Tosello da Musano riconoscente a S. Pio X per grazia ricevuta, offre Lire 1.500. Caro Santo, continua ad aiutarmi!
- Berno Maria in Berno residente in Australia, invia 5 dollari.

S. Pio X, proteggi la mia famiglia!

- Antonietta Pastro Berno, rientrata in Italia, dopo una lunga residenza in Australia, ringrazia S. Pio X e offre in suo onore 10 dollari.
- Clementina Cremasco, in segno di gratitudine a S. Pio X, offre L. 1.000.
- N.N. dalla provincia di Varese, ci invia una offerta, in onore di S. Pio X, per adempiere una promessa fatta. Grazie, Caro Santo, per avermi ottenuto ciò che tanto desideravo!
- Una persona da Riese offre L. 2.000 per grazia ricevuta e invoca per sè e famiglia la benedizione di S. Pio X. A. G.
- Una persona devota di S. Pio X, da Antignano (Livorno) attende con viva fede dal Caro Santo una grazia. Offre Lire 1.000.
- S. Pio X, per adempiere una promessa ti offro un anello e ti raccomando i miei bambini. Una mamma .
- Ceron Fabio da Riese, nel giorno della sua I Comunione, porta a S. Pio X un mazzo di gladioli.
- Offrono piante e fiori le famiglie: Del Planque dalla Francia, Martini, Simeoni, Pizzolo, Antonini, Zoppa, Cerantola, Lazzari, Caron Angelo, il Terz'Ordine Francescano da Vigonza e tanti altri.

- S. Pio X, benedici i miei figli! Una mamma da Riese che offre L. 1.000.
- N.N. offre L. 3.000. « S. Pio X, ti sono tanto riconoscente! »
- Una nonna fa promessa di donare, ogni due mesi L. 1.000, fiduciosa che S. Pio X aiuterà la giovane nipote a mantenersi buona e seria, com'è ora.
- Una Suora viene in Casetta a ringraziare S. Pio X per una grande grazia ricevuta.
- Ferro Teresina offre L. 1.000.
- Gli sposi Dal Bello Albino e Veronica, nei giorno del loro matrimonio, offrono un cestino di fiori.
- Gemin Maria offre, con gratitudine una vera d'oro e fa celebrare una S. Messa in onore di S. Pio X.
- N.N. dona una catenina d'oro. « Grazie S. Pio X! »
- La famiglia del dott. Baldo, da Trento, particolarmente devota al Caro Santo, offre fiori e una somma di denaro pro bollettino, poveri e 1 S. Messa.
- I genitori del piccolo Torresan Giovanni da Crespano, in segno di riconoscenza a S. Pio X, fanno celebrare 2 SS. Messe e fanno pubblicare la foto del bambino.
- Gazzola Lodovico e Gazzola Luigi rinnovano l'abbonamento offrendo L. 2.000.

- Pia Visentin ved. Ferrara invia L. 1.000 in onore di S. Pio X. «Caro Santo, benedici i miei figli e le loro famiglie!»
- Costa Cirillo da Antivole e Bandiera Andrea da Caerano per abbonamento e offerta Lire 2.000.

- Pigozzo Imelda per abbonamento e offerta invia L. 1.000.
- Una sposa da Montebelluna, colpita da gravissimo esaurimento, si rivolge a S. Pio X, supplicandolo di ottenerle la grazia di un miglioramento. «S. Pio X, ascoltami!»

- Anche due genitori pregano S. Pio X, perchè allievi le sofferenze del loro bambino tanto malato.

- Santinon Diego e Luca rinnovano l'abbonamento offrendo Lire 1.500.

- Castellan Rina ed Emilio inviano 5 dollari per abbonamento e offerta in onore di S. Pio X.

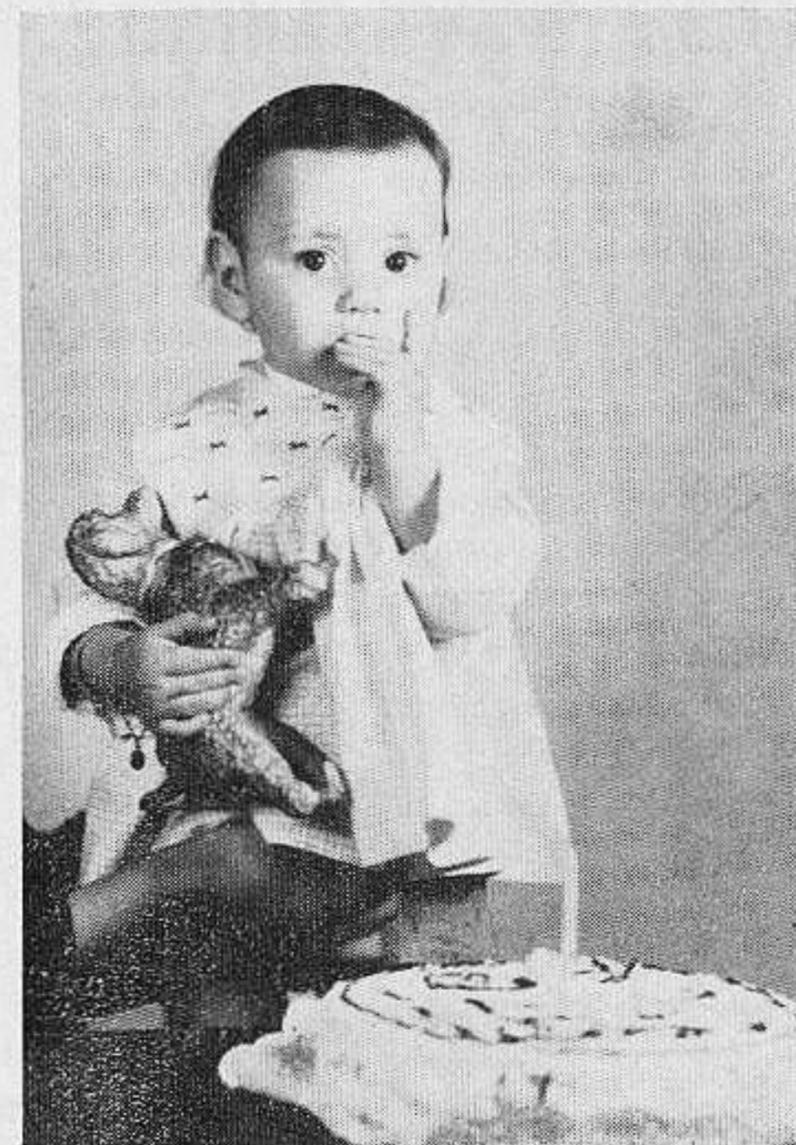
- Invio L. 1.000 per abbonamento e chiedere a S. Pio X una grazia e, infine, perchè protegga la nostra piccola Rosella e noi tutti che ne abbiamo tanto bisogno. De Paoli Gabriella e Luigino.

- Una sposa da Riese si raccomanda vivamente a S. Pio X, perchè la protegga nella sua prossima maternità e promette un'offerta.

- Pietrobon Cesira, in segno di riconoscenza per grazia ricevuta, offre L. 1.000.



*Caro Santo, che amastantoi i bambini, fammi crescere sano e buono! Torresan Giovanni.*



*Caro S. Pio X, sono tanto piccina. Proteggimi e con me nonna papà e mamma Miglioranza Claudia.*



*S. Pio X vigila sulla nostra innocenza! Fa che cresciamo buoni e bravi! Antonia e Tiziano Zoppa.*

## RIGENERATI ALLA VITA

Callegari Stefano di Dino e Moretto Angela n. il 12-4-1969.

Comin Maurizio di Guglielmo e Dal Bello Angela n. il 23-4-1969.

Giacomelli Fiorella di Tullio e Simeoni Elisabetta n. il 29-4-1969.

Ganeo Iva Benvenuta di Ottavio e Gatto Gina n. il 9-5-1969

Daminato Cristina di Aldo e De Favari Elda n. il 15-5-1969.

Martini Giuliano di Lino e Gazzola Benita n. il 14-5-1969.

Simeoni Tiziana di Umberto e Bertapelle Natalina n. il 20-5-1969.

Ceccato Sonia di Angelo e Berno Emma n. il 30-5-1969.

Pigozzo Mario di Giuseppe e Simeoni Teresina n. l'1-6-1969.

## UNITI IN S. MATRIMONIO

Favrin Roberto fu Giacinto e Favero Maria di Virginio il 19-4-1969.

Masaro Domenico di Umberto e De Luchi Sira di Angelo il 19-4-1969.

Furlan Giovanni di Sebastiano

e Guidolin Vittoria fu Primo l'8-5-1969.

Simionato Elvio di Angelo e Caron Rita di Antonio il 10-5-69.

Bortolotto Candido di Francesco e Marchesan A. Maria di Antonio il 24-5-1969.

Durigon Arnaldo fu Antonio e Castellan Armida di Dario Anselmo il 2-6-1969.

Bagarolo Alberto di Cesare e Martignago Maria di Guido il 7-6-1969.

Mardegan Lino di Gio Batta e Brombal Florida di Bellino l'8-6-69.

Alibrandi Francesco di Paolo e Brunato A. Maria di Luigi il 14-6-1969.

## ALLA LUCE DELLA CROCE

Rizzotto Romeo fu Romano m. il 14-4-1969.

Loro Faustino fu Francesco di anni 74 m. il 16-5-1969.

Gazzola Ida fu Giacobbe di anni 74 m. il 2-6-1969.

Berno Antonio fu Felice di anni 89 m. il 16-6-1969.

## Sommario

— <i>Salviamo il Campanile di Riese</i>	pag. 5
— <i>Pellegrinaggio dei Cavalieri del S. Sepolcro a Riese Pio X</i>	» 8
— <i>Testimonianze Mantovane</i>	» 12
— <i>Un memorando Bigliettino</i>	» 14
— <i>Dolore e Gioia</i>	» 17
— <i>Mons. Ferdinando Marchesan</i>	» 19
— <i>Omaggio alla Madonna di Fatima</i>	» 21
— <i>Pelligrinaggi</i>	» 22
— <i>Grazie e Suppliche</i>	» 28